

# Nencini: avanti con Pisapia, un mistero il no di Bersani all'alleanza



## Cinque stelle

Non sono stupito dal loro flop sui territori sono deboli ma il populismo resta forte

## Intervista

**Il segretario dei socialisti**  
**«Necessaria una coalizione tra le forze omogenee»**

**Alberto Alfredo Tristano**

«Chiamiamolo Nuovo Ulivo, chiamiamolo Campo del centrosinistra, chiamiamolo come ci pare, ma una coalizione che tenga insieme i simili è ormai assolutamente necessaria». Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture e segretario nazionale del Partito socialista italiano, coglie nell'ultimo voto amministrativo una chiamata a organizzare la coalizione in vista delle Politiche.

### Nencini, che indicazioni ricava da queste elezioni?

«Intanto che il centrosinistra ha una forza elettorale che non può essere sacrificata per le nostre beghe interne. È chiaro che senza il Pd non può esistere il centrosinistra, ma è altrettanto vero che il centrosinistra non può essere rappresentato soltanto dal Pd. Non si può immaginare, da parte dei democrat, un partito degasperiano che come nel '48 sia autonomo nella sua maggioritaria capacità di consenso. Lo stato del Paese non ci dà questa lettura. La coalizione è necessaria. Poi, è naturale che non qualsiasi coalizione vada bene. Pisapia certamente va coinvolto, certa sinistra radicale certamente no».

### E il rapporto con Mpd?

«La prima contrarietà rispetto al loro coinvolgimento arriva proprio da Mdp. Ora, che Fratoianni dica no a Renzi, non mi stupisce; che lo dica Bersani, con la sua storia di ex presidente della Regione Emilia-Romagna, di ex ministro, di ex candidato premier del centrosinistra, mi sembra di sicuro la cosa più incomprensibile della politica italiana».

### È stupito dal crollo del Movimento Cinque Stelle?

«Francamente no, perché nelle elezioni locali hanno sempre mostrato una debolezza. Ricordo numerosi casi locali in cui non hanno presentato liste proprio per la paura del flop. Tuttavia questo non ci indica un loro arretramento sul piano nazionale. Perché la loro presenza è forte nel più vasto quadro del populismo italiano che può arrivare al 50% delle preferenze nelle sue tre incarnazioni: la grillina, la leghista, e l'estremista della destra post-fascista e della sinistra radicale. Questo è il vero segnale d'allarme».

### Da segretario del Psi è contento?

«Assolutamente sì. Il nostro 4,4% è un mezzo miracolo. Rivendico che siamo quasi dappertutto, con il Pd e il civismo progressista, negli schemi che affronteranno tra due domeniche i ballottaggi. Una forte indicazione anche in una chiave di future coalizioni. Il Sud peraltro ci ricompensa dall'ostilità che ancora ci riserva il Nord, dove ancora scontiamo il trauma dei tristissimi anni di Tangentopoli. Per fortuna possiamo contare ancora su una rete territoriale che sorregge e alimenta il consenso socialista».

### Dove il centrosinistra deve recuperare terreno?

«Sicuramente nel rapporto di fiducia con il ceto medio. Alla sua paura della povertà dobbiamo offrire risposte concrete, senza lasciare che la pancia del Paese sia sedotta dalle ricette populiste di Grillo, tipo il reddito di cittadinanza per tutti, che rappresenta una misura profondamente iniqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

